

PANORAMA

La ricerca attuale nelle scuole
universitarie professionali di
lavoro sociale

Editoriale



Dalla pubblicazione del primo opuscolo «Panorama» nel 2006, la ricerca nelle scuole universitarie professionali di lavoro sociale ha registrato un forte sviluppo fino a diventare una disciplina ben consolidata. Il riconoscimento della disciplina «lavoro sociale» tra le scienze sociali, grazie all'ammissione della Società svizzera di lavoro sociale, all'interno dell'Accademia svizzera delle Scienze umane e sociali (ASSH) nel maggio del 2013, è da ritenersi una vera e propria pietra miliare, ottenuta grazie all'impegno pluriennale e alle sinergie tra i ricercatori e le ricercatrici delle scuole universitarie professionali svizzere di lavoro sociale. Questo evento rappresenta il riconoscimento del lavoro sociale quale ASSH a tutti gli effetti e può senz'altro considerarsi un successo che corona più di cento anni di sforzi per conferire scientificità alla trattazione di questioni sociali e per disporre di solide basi per l'intervento sociale in Svizzera.

La ricerca nei diversi settori del lavoro sociale ha contribuito notevolmente a comprendere e ad elaborare problematiche sociali e sociopolitiche e conseguentemente a professionalizzare il lavoro sociale e a migliorare la coesione sociale.

Indipendentemente da chi la finanzia – il Fondo nazionale svizzero (FNS), la Commissione per la Tecnologia e l'Innovazione, istituzioni o fondazioni pubbliche e private – i risultati che ne derivano forniscono alle autorità, alle organizzazioni professionali, ai politici, alle istituzioni partner, così come agli specialisti del lavoro sociale conoscenze ben fondate e risposte concrete alle più diverse e complesse realtà del campo sociale. Le direzioni delle scuole universitarie professionali di lavoro sociale della Svizzera tedesca, romanda e italiana tengono particolarmente a mostrare, in modo esemplare, questa importante conquista ai diversi fruitori. Esse si sono riunite, nel quadro della Conferenza svizzera delle scuole universitarie professionali di lavoro sociale SASSA, per diffondere ad un vasto pubblico lo stato attuale della ricerca svolta al loro interno, sulla scorta di progetti selezionati e presentati in questa seconda edizione di «Panorama».

Ursula Blosser, Presidente della Conferenza svizzera delle scuole universitarie professionali di lavoro sociale SASSA



Indice

Editoriale	3
Indice	5
Introduzione	6
La ricerca secondo quattro prospettive	9
– La responsabilità sociale della ricerca	10
– Lo sviluppo della pratica professionale tramite la ricerca	16
– L'utilità della ricerca per i fruitori	22
– Lo sviluppo del sapere e della teoria per la ricerca	28
Scuole Universitarie Professionali	35
Impressum	42



Mauro Dell'Ambrogio
Segretario di Stato per la formazione, la ricerca
e l'innovazione

«Ogni nuovo approccio metodologico crea nuove conoscenze attorno allo stesso oggetto.»

La scienza si è sviluppata attraverso la sperimentazione sulle leggi della natura. Le costanti del comportamento e del consorzio umani sono state investigate e i risultati sistematizzati con altri metodi ancora validi, cui la ricerca sperimentale si è aggiunta: grammatica e diritto sono stati arricchiti ma non soppiantati dalle scoperte nelle scienze sociali. Le pratiche professionali hanno indotto questa evoluzione e da essa sono state trasformate. L'esperienza del medico genera domande cui fisiologia o genetica cercano risposte, che a loro volta aggiungono scientificità all'azione clinica. Così per l'ingegnere, il linguista, il giurista, e anche per l'operatore sociale. Ogni nuovo approccio metodologico crea nuove conoscenze intorno allo stesso oggetto, non immediatamente traducibili in istruzioni pratiche. Psicologia, antropologia, sociologia e discipline simili hanno questo effetto sui mestieri del sociale. Basta l'inter- o la trans-disciplinarietà? Od occorre invece che l'auto-riflessione su una pratica professionale consolidata si faccia disciplina autonoma? È buon uso in Svizzera che non sia la politica a dare risposta a queste domande. Chi vuol cambiare le cose deve acquisire credibilità nella comunità scientifica, con tempo e fatica. Auguri.

Introduzione

La ricerca nel lavoro sociale: ancora e sempre una sfida

La legge federale sulle scuole universitarie professionali del 1995 prevedeva che le scuole professionali svolgessero una ricerca orientata alle esigenze della pratica. Questo impegno rappresenta una sfida, che le scuole universitarie professionali di lavoro sociale hanno accettato, anche se le condizioni quadro non sono a tutt'oggi delle migliori.

La ricerca in lavoro sociale deve soddisfare una serie di condizioni impegnative: deve sviluppare le basi scientifiche del lavoro sociale, sostenere la pratica professionale con risultati innovativi, fornire spiegazioni scientifiche dei problemi sociali attuali per trovare soluzioni pratiche empiricamente fondate. Essa inoltre è chiamata a mettere a disposizione dei poteri pubblici dati «utili» per il dibattito pubblico e per decisioni di politiche sociali. Infine, la ricerca deve contribuire al rinnovamento della formazione di base e continua offerte dalle scuole universitarie professionali di lavoro sociale. Soddisfare tutte queste esigenze è la sfida che i progetti di ricerca condotti dalle scuole universitarie professionali di lavoro sociale cercano di portare avanti da una quindicina di anni.

Il futuro della ricerca nel lavoro sociale

La parte preponderante dei progetti di ricerca presentati in questa pubblicazione è stata finanziata dal Fondo nazionale svizzero (FNS) e da enti pubblici. Mentre i mandati di ricerca promossi dagli Uffici federali o cantonali o dagli enti di diritto pubblico consentono alle scuole universitarie professionali di lavoro sociale di produrre dati utili alla realizzazione di decisioni politiche, il programma DORE del FNS, per la promozione della ricerca, ha contribuito in modo significativo allo sviluppo dell'attività di ricerca e delle competenze dei ricercatori e delle ricercatrici delle scuole universitarie professionali di lavoro sociale. Questo programma ha anche reso possibile il coinvolgimento di istituzioni sociali e di altri partner, favorendo in questo modo il transfer nella pratica dei risultati della ricerca. Le decisioni più recenti del FNS a favore di un sostegno più consistente della ricerca rivolta alla pratica – ispirate direttamente dalle esperienze del programma DORE – conferiscono ai progetti di ricerca delle SUP (Scuole Universitarie Professionali) una piena e meritata legittimità.

I rapidi cambiamenti tecnologici e sociali che caratterizzano la situazione contemporanea producono nuove e interessanti possibilità, ma anche squilibri preoccupanti.

La capacità della Svizzera di affrontare le sfide si basa senza dubbio sulle innovazioni che sa sviluppare nei suoi laboratori. Ma non solo, questa capacità si fonda anche sulla comprensione dei nuovi problemi individuali e sociali che emergono e sull'elaborazione di soluzioni a questi problemi. È proprio questo il contributo della ricerca nelle scuole universitarie professionali di lavoro sociale. Lo sviluppo di tali ricerche, focalizzate sulle condizioni di vita dei gruppi più deboli della nostra società e orientate alla pratica, richiede un miglioramento delle condizioni quadro della ricerca nelle SUP. Occorrono in particolare delle soluzioni in grado di garantire il finanziamento dell'attività di ricerca e di assicurare lo sviluppo della «relève» scientifica all'interno delle scuole universitarie professionali di lavoro sociale.

Superamento della vulnerabilità: prospettive dei percorsi di vita

I mutamenti dei punti di riferimento sociale e altri radicali cambiamenti sociali portano numerose persone in una situazione di vulnerabilità. L'obiettivo del Polo di ricerca nazionale (FNS) LIVES è lo studio dei processi che producono questa vulnerabilità e quelli che consentono di superarla. Il programma LIVES è finanziato dal Fondo nazionale svizzero (FNS) per la ricerca scientifica e condotto dalle Università di Losanna e Ginevra. Ne fanno parte ricercatori/trici di diverse discipline delle Università di Losanna, Ginevra, Berna, Friburgo e Zurigo, dell'IDHEAP e della Scuola universitaria professionale della Svizzera occidentale (HES-SO).

Nella prima fase del programma PNR LIVES (2011-2014), professori del settore Lavoro sociale dirigono e coordinano progetti di ricerca sull'inserimento di persone migranti di seconda generazione, sulle possibilità di superamento della vulnerabilità di fronte alla disoccupazione, sugli effetti di eventi critici che colpiscono le famiglie, sulla vulnerabilità sociale in età avanzata e sulle politiche sociali. Dal 2013 la HES-SO finanzia un direttore di progetto che ha il compito di raccogliere i risultati del LIVES e di metterli a disposizione di altre istituzioni. La partecipazione delle SUP dovrebbe intensificarsi ulteriormente nel corso della seconda fase del programma LIVES (2015-2018).

Polo di ricerca nazionale LIVES –
altre informazioni sul sito:
www.lives-nccr.ch



Caroline Knupfer
Responsabile politiche sociali,
Dipartimento della Sanità e dell'azione sociale del Canton Vaud

«La ricerca sociale ci aiuta a confrontarci criticamente con le conseguenze del nostro agire.»

Oggi la ricerca in lavoro sociale è indispensabile per la formazione, l'aggiornamento e la conduzione delle politiche sociali. Il Dipartimento della sanità e dell'azione sociale del Canton Vaud affida regolarmente incarichi di ricerca per analizzare scientificamente il settore in cui operiamo. In questo modo riusciamo a conoscere meglio i destinatari delle nostre offerte e possiamo individuare dei nuovi problemi sociali. La ricerca sociale ci aiuta inoltre a confrontarci criticamente con le conseguenze delle nostre azioni.

Uno dei progetti attualmente in atto, concepito in sinergia tra rappresentanti diversi ma complementari dell'ambito accademico e dell'amministrazione pubblica, si occupa dei problemi quotidiani delle famiglie vulnerabili del Canton Vaud (PNR LIVES). Si auspica così di poter riconoscere le risorse di queste famiglie per far fronte e superare le grandi sfide della loro vita e i fattori che possono renderne fragile il percorso di vita, o rappresentare un problema o addirittura una rottura nella loro biografia. Queste ricerche consentiranno di trarre le conclusioni necessarie per la concezione e la messa in opera delle future politiche pubbliche.



La ricerca secondo quattro prospettive

Le ricerche presentate in questo documento costituiscono una selezione degli studi svolti negli ultimi anni nelle scuole universitarie professionali di lavoro sociale. Esse permettono di evidenziare il ventaglio dei temi affrontati dai ricercatori/trici in questo campo. I progetti sono presentati secondo quattro prospettive, che rappresentano gli assi principali della ricerca nel lavoro sociale.

La prima prospettiva, *La responsabilità sociale della ricerca*, riunisce i contributi che analizzano lo stato attuale delle misure sociali per le singole persone e per gli strati più deboli della popolazione e ne indicano le possibili trasformazioni future.

La seconda prospettiva, *Lo sviluppo della pratica professionale tramite la ricerca*, presenta progetti di ricerca che si focalizzano sulla pratica professionale del lavoro sociale, evidenziando le competenze e i valori messi in atto dagli operatori sociali e fornendo delle indicazioni sullo sviluppo delle carriere professionali.

La terza prospettiva, *L'utilità della ricerca per i fruitori*, riguarda gli studi che si occupano dei destinatari dell'azione e dell'intervento sociale, unitamente alle ricadute del lavoro sociale sulle loro condizioni di vita.

La quarta prospettiva, *Lo sviluppo delle conoscenze e della teoria mediante la ricerca*, propone una varietà di progetti che esplorano dei problemi emergenti o riportano dei contributi di operatori sociali, mettendo in luce aspetti recenti della società e di sue forme di marginalità.



Josiane Aubert
Consigliera nazionale del PS (fino al 2014)
Membro della Commissione della Scienza, dell'educazione e della cultura (fino al 2014)
Vicepresidente della rete FUTURE (fino al 2014)

«La ricerca nel lavoro sociale è il collegamento irrinunciabile tra gli attori che lavorano nella pratica e i responsabili delle decisioni politiche e istituzionali.»

Le politiche pubbliche hanno sviluppato una rete sociale complessa per reagire ai diversi problemi di determinati gruppi di persone. Gli operatori sociali sono in prima linea. Sono quindi anche nella migliore posizione per giudicare queste iniziative, proporre altri metodi di intervento e avere un occhio critico nei riguardi dell'azione sociale dello Stato.

I politici che varano le leggi o le applicano hanno la responsabilità di badare all'efficacia dei vari dispositivi. Questo lo richiede anche il rispetto nei confronti dei contribuenti, i quali rendono in effetti possibile la solidarietà con i più deboli. Tra questi due poli spicca l'importanza della ricerca delle SUP in lavoro sociale; essa mette a disposizione dei diversi attori un'analisi obiettiva delle iniziative messe in campo, produce un esame comparativo delle misure adottate da altri cantoni e da altri paesi, valuta e stimola l'avvio di nuovi progetti. La società occidentale sta vivendo oggi una rivoluzione importante com'è accaduto nel XVI secolo con l'invenzione della stampa e del conseguente accesso al sapere. Di questa rivoluzione fanno parte Internet, i nuovi mezzi di comunicazione e la globalizzazione, la quale mette in crisi la posizione dominante della nostra civiltà ed evidenzia la limitatezza del nostro pianeta e delle risorse naturali. Tutti questi sviluppi stanno scuotendo la nostra civiltà alle radici, minando la sicurezza di molte persone. Il lavoro sociale è anche qui in prima linea. Abbiamo bisogno di molti progetti di ricerca delle SUP, in collaborazione con le scienze sociali delle università, per comprendere i cambiamenti sociali e seguirli giorno per giorno. Un programma ambizioso per le SUP che, con le loro ricerche, contribuiscono a trovare soluzioni per la salvaguardia della coesione sociale.

La responsabilità sociale della ricerca

La ricerca in campo sociale è sempre più sollecitata da istituzioni pubbliche e private non solo per conoscere gli assetti sociali esistenti e le loro trasformazioni attraverso modelli interpretativi condivisi, ma anche per offrire nuovi paradigmi e nuovi orientamenti d'intervento volti a fronteggiare i bisogni espressi da società complesse. Infatti, la ricerca ha messo in luce l'esaurimento della forza dei sistemi di welfare maturati nel secondo dopoguerra del secolo scorso, ma nel contempo sta contribuendo a evidenziare la necessità di mantenere e rinnovare i loro principi costitutivi, fondamentalmente quelli assicurativi e quelli di solidarietà ed equità. Le istituzioni si aspettano dalla ricerca indicazioni per tradurre operativamente questa necessità, tenendo conto di tutti i vincoli che pesano su ogni comunità, da quelli finanziari a quelli etici e culturali. La ricerca, per la natura sistemica dei problemi di società, è chiamata a sostenere le ragioni di interventi volti a garantire la coerenza e la coesione della società e delle sue possibilità di ulteriore sviluppo. Proprio in questo ambito, la ricerca ha da tempo messo in luce l'importanza di considerare le misure a favore della libertà, della responsabilità individuale e collettiva e dell'uguaglianza nel loro rapporto di reciproca e virtuosa sinergia. Un riscontro di questo nuovo approccio tra ricerca e istituzioni si ritrova nell'affermazione dei concetti di investimento e di responsabilità sociale nel dibattito pubblico.

«L'integrazione prima della rendita». Valutazione del rilevamento precoce, dell'intervento precoce e le misure d'integrazione dell'assicurazione invalidità

Mandato / finanziamento

Ufficio federale delle assicurazioni sociali UFAS

Direzione del progetto / équipe di progetto

Berner Fachhochschule, Fachbereich Soziale Arbeit: Tobias Fritschi (direzione di progetto), Renate Salzgeber, Pascale Zürcher, Oliver Hümbelin

Cooperazione al progetto

Büro Vatter Politikforschung & Beratung:
Christian Bolliger (direzione generale di progetto)

Descrittivo

Con la quinta revisione dell'Assicurazione Invalidità (AI), l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) ha attuato un cambiamento di paradigma con l'introduzione di nuove misure d'integrazione professionale e con l'approccio denominato Case Management. Il progetto di ricerca intende rispondere alle seguenti domande: In che modo il cambiamento di paradigma è stato messo in atto e con quali risultati? Come vengono applicate le misure d'integrazione e di reinserimento professionale? Quali sono i successi, ad oggi, della revisione sull'inserimento?

Per valutare il successo del reinserimento si osserva se la procedura AI tende verso la reintegrazione delle persone assicurate o verso il mantenimento della rendita. I nuovi strumenti perseguono più obiettivi: tramite un rilevamento precoce le persone con problemi di salute vengono identificate e seguite tempestivamente, affinché possano rimanere ancorate il più possibile a una vita attiva. Con provvedimenti di intervento precoce a breve termine si vuole ottenere, per esempio, un rapido miglioramento della situazione sanitaria problematica tramite l'adattamento del posto di lavoro o mediante corsi di formazione. Le misure di reinserimento, in quanto tali, hanno lo scopo di preparare le persone con handicap psichici a seguire una misura professionale o a reinserirsi nel mercato del lavoro. La ricerca si basa su un questionario scritto inviato a 26 uffici cantonali AI, sui dati ricavati da registri di tutta la Svizzera e sull'analisi di 325 dossier di caso.

Rapporto sociale 2013 Canton Soletta

Mandato / finanziamento

Canton Soletta, Amt für soziale Sicherheit

Direzione del progetto / équipe di ricerca

FHNW, Hochschule für Soziale Arbeit: Edgar Baumgartner (direzione di progetto), Roland Baur, Peter Sommerfeld, Jörg Dittmann

Descrittivo

Lo scopo del progetto consiste nella realizzazione di un secondo rapporto sociale per il Canton Soletta, che segue quello del 2005. Il rapporto sociale cantonale offre ampie informazioni, suddivise per temi, sulla condizione sociale della popolazione del cantone e sulle strutture di assistenza e sui servizi della sicurezza sociale. In tutto, il rapporto si concentra su dieci diverse problematiche, con un particolare approfondimento del tema «Famiglie e condizione economica». L'approccio metodologico si basa su un gruppo differenziato di indicatori e sulla valutazione di dati statistici già rilevati (circa 80 diverse fonti di informazione). Procedendo nella compilazione del nuovo rapporto sociale e paragonandolo con quello precedente, si sono potuti rilevare interessanti sviluppi. Le analisi comparate delle dimensioni geografiche, in particolare dell'intera Svizzera e all'interno del Cantone a seconda delle diverse aree sociali, e degli obiettivi sociopolitici da perseguire consentono di rappresentare un quadro delle realtà sociali cantonali e di coglierne le sfide.

Spazi di educazione di bambini e adolescenti: il comune come rete sociale

Mandato / finanziamento

«BREF» della Fondazione Gebert Rüt

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Fachhochschule St. Gallen, Institut für Soziale Arbeit IFSA-FHS:
Christian Reutlinger (direzione di progetto), Mandy Schöne, Sara Kurmann,
Johanna Brandstetter

Cooperazione al progetto

Città di Rapperswil-Jona, Città di Sciaffusa

Descrittivo

Di fronte ai profondi cambiamenti sociali attualmente in corso, una crescita positiva di bambini e adolescenti è un fattore essenziale per lo sviluppo sociale ed economico dei comuni. Bisogna naturalmente tener presente che oggi più che mai i luoghi in cui bambini e adolescenti si educano e si formano variano tra famiglia, spazi virtuali, strada, ritrovi giovanili, scuola materna, scuola primaria, ecc.

In questo scenario si inserisce il progetto, in collaborazione con le città di Rapperswil-Jona e Sciaffusa, che vuole studiare come tutti gli attori sociali dei comuni possano garantire, insieme, una crescita positiva a bambini e adolescenti. Come si fa a creare una base di lavoro comune tra i più diversi e frammentati attori sociali? Come si fa a integrare già dall'inizio le diverse posizioni e aspettative dei bambini e degli adolescenti?

Il progetto, grazie al suo carattere sociale fortemente innovativo, vuole connettere gli attori sociali che finora agivano in modo autonomo e inserirli in un processo comune di sviluppo e di dialogo. Con la trasmissione delle conoscenze si elabora uno strumento di consultazione per poter sviluppare e completare strutture socio-spaziali di cooperazione che siano adeguate ai bisogni di ogni comune.

Apprendimento e innovazioni nell'ambito dell'assistenza e della cura a domicilio – Il caso delle demenze

Mandato / finanziamento

Fondation Leenaards

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Genève: Barbara Lucas (direzione di progetto)

Cooperazione al progetto

Université de Genève: Institut de recherche sociale et politique: CNAM e CNRS:
Laboratoire interdisciplinaire pour la sociologie économique

Descrittivo

La ricerca si occupa di processi innovativi negli istituti di cura e assistenza a domicilio e si concentra soprattutto sulla malattia di Alzheimer. Nei paesi europei questi istituti devono affrontare numerosi problemi e normative nazionali e internazionali spesso contraddittorie (relative alla gestione, alla qualità, alla gamma di prestazioni o alla partecipazione delle persone assistite), con il risultato di trovarsi spesso di fronte a molti dilemmi. In questo contesto il progetto vuole studiare come gli attori sociali locali riescano a trovare nuove soluzioni e a superare gli schemi delle norme nazionali istituzionalizzate. Si analizzano tre progetti innovativi di trattamento della demenza in tre diversi contesti europei: uno si occupa dell'integrazione di comunità turche nel sistema assistenziale locale (Ahlen, Germania), un altro, orientato all'analisi precoce delle malattie, lavora sul concetto di empowerment per i malati e sul modo di affiancarli in tal senso, (Renfrewshire, Scozia) mentre il terzo si concentra sul supporto ai parenti dei malati tramite personale specializzato (Canton Vaud, Svizzera). L'analisi comparata di queste esperienze europee mette in luce tre approcci innovativi nell'ambito della cura della demenza. L'osservazione, condotta da diversi punti di vista specifici, sottolinea il ruolo degli attori sociali nella creazione di innovazione, le diverse tappe del processo innovativo, i fattori che favoriscono o frenano l'innovazione e i cambiamenti a livello dei contenuti nella messa in pratica e nella diffusione all'interno della rete d'aiuto e della cura a domicilio.

Studio preparatorio alla concettualizzazione di una politica cantonale di integrazione

Mandato/finanziamento

Canton Friburgo, Direction de la sécurité et de la justice, bureau de l'intégration des migrants et des migrantes et de la prévention du racisme, et Direction de la santé et des affaires sociales, Service de l'action sociale

Direzione del progetto/équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Fribourg: Geneviève Piérart, Marie-Claire Rey-Baeriswyl e Jean-Claude Simonet (direzione di progetto), Jean-Luc Heeb, Regula Zahler, Walter Montesel

Descrittivo

Nell'ambito dei programmi cantonali di integrazione promossi dalla Confederazione, il Canton Friburgo ha incaricato la HEF-TS di elaborare uno studio sui bisogni partecipativi, sulle strutture e sulle attività per la promozione dell'integrazione delle persone migranti. Lo studio comprende una descrizione degli attori coinvolti e dei loro servizi di appartenenza, l'identificazione delle criticità riscontrate, le possibilità di miglioramento e una valutazione delle prospettive di sviluppo. Ne risultano diversi orientamenti per il programma cantonale di integrazione:

- armonizzare l'accoglienza delle persone di recente immigrazione nel cantone, tramite lo sviluppo di servizi integrati e la mobilitazione di diversi canali e mezzi di informazione;
- potenziare l'offerta di corsi di lingua, che tengano conto del livello, della specificità e dell'accessibilità dell'utenza e di informazioni su offerte disponibili e incentivi finanziari;
- sviluppare progetti concreti e mirati ai bisogni effettivi dei migranti, in collaborazione con enti, organizzazioni di settore e strutture pubbliche e private;
- promuovere la convivenza tramite un approccio trasversale, inter-settoriale e concordato tra le commissioni e i dispositivi cantonali interessati.

Interlinks. Sistemi sanitari e di assistenza a lungo termine per le persone anziane in Europa – Modelli di interfaccia e di collegamento tra prevenzione, riabilitazione, qualità dei servizi e di cura informale.

Mandato/finanziamento

Union Européenne, programme cadre N° 7

Direzione del progetto/équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social et de la santé – EESP, Lausanne:

Pierre Gobet (direzione di progetto), Elisabeth Hirsch Durrett, Marion Repetti

Il progetto europeo è coordinato da Kai Leichsenring (European Center for Social Welfare Policy and Research, Vienna). Il gruppo di lavoro comprende 15 équipe di ricerca di 13 paesi: Austria, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Gran Bretagna, Grecia, Italia, Paesi Bassi, Slovacchia, Spagna, Svezia e Svizzera.

Descrittivo

Lo studio intende elaborare condizioni per l'integrazione di sistemi di assistenza per persone anziane, al fine di rendere possibile un'assistenza coerente e duratura. Esso si occupa della gestione del dispositivo, del finanziamento delle prestazioni, del controllo della qualità, della valorizzazione della prevenzione e del sostegno a coloro che prestano il loro aiuto. Una particolare attenzione viene posta sulla connessione tra prestazioni sociali e sanitarie. Inoltre, sono stati elaborati 120 progetti innovativi per stimolare e arricchire il dibattito pubblico su questi temi.

Messa in atto del nuovo diritto di protezione degli adulti nel Canton Berna – Monitoraggio e valutazione

Mandato / finanziamento

Canton Berna, Direction de la justice, des affaires comunales et des affaires ecclésiastiques

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social HES-SO//Valais-Wallis, Sierre:
Peter Voll (direzione di progetto), Julia Emprechtinger

Cooperazione al progetto

Ecoplan AG Berna: Michael Marti (direzione di progetto), Claudia Peter

Descrittivo

Il 1° gennaio 2013 è entrato in vigore il nuovo diritto di protezione degli adulti, totalmente rivisto. Il testo comprende un nuovo sostanziale orientamento del diritto degli adulti, passando da un discorso di controllo («tutela») a un discorso di aiuto («curatela»), avvicinandosi, dal punto di vista del contenuto, alla concezione che ne ha il lavoro sociale. Strutturalmente inserisce un'autorità specializzata interdisciplinare al posto della precedente autorità di tutela, spesso corrispondente al potere esecutivo. Con questa, il diritto dà un peso maggiore al lavoro sociale come professione. Per soddisfare le direttive del diritto confederale, il Canton Berna ha riorganizzato in toto la protezione degli adulti e dell'infanzia. Le autorità comunali sono diventate autorità cantonali: le 318 autorità comunali, perlopiù volontarie, sono diventate 11 autorità professionali interdisciplinari. Su mandato del Canton Berna il progetto prevede l'accompagnamento dell'implementazione delle nuove autorità nell'arco di quattro anni, la collaborazione con altri attori sociali – soprattutto i servizi sociali – e la dotazione delle risorse necessarie. Dal punto di vista delle teorie organizzative vengono studiati soprattutto i problemi della individuazione e creazione di processi e di interazioni, così come gli effetti sul rapporto con i clienti. Dal punto di vista professionale, appare interessante osservare in che modo le diverse discipline rappresentate dalle nuove autorità definiscono i problemi comuni e sviluppano strategie di azione. Dal punto di vista metodologico si procede a interviste e ad analisi quantitative di dati sui vari processi.

Prevenzione dell'indebitamento: delle pratiche efficaci

Mandato / finanziamento

Schuldenberatung Aargau-Solothurn, Commission fédérale pour l'enfance et la jeunesse (CFEJ), Plusminus, Budget- und Schuldberatung Basel e la Fondation Müller-Möhl Zürich. Con il sostegno di Swisslos Kanton Argau e della Fondazione Christoph Merian Bâle

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Hochschule Luzern – Soziale Arbeit: Claudia Meier Magistretti (direzione di progetto), Claudia Arnold, Peter Brauneis, Maya Zinniker, studenti e studentesse della Hochschule Luzern – Soziale Arbeit e della Hochschule für Angewandte Psychologie APS della FHNW Olten

Descrittivo

Il progetto «Prevenzione dell'indebitamento: delle pratiche efficaci» comprende un rapporto sullo stato dell'arte in merito all'efficacia delle misure di prevenzione dell'indebitamento, avvalendosi di una vasta letteratura internazionale. Esso inoltre pone delle precise basi empiriche per una pratica efficace nella prevenzione dell'indebitamento da parte di adolescenti e giovani adulti. Un gruppo composto da rappresentanti di associazioni e da esperti nel campo della finanza, della prevenzione dei debiti e della politica commenta e amplia i risultati dell'analisi con conclusioni e suggerimenti volti a prevenire l'indebitamento in Svizzera.

La seconda fase della ricerca presenta una valutazione dettagliata del progetto «Salario dei giovani», scelto in particolare per lo stato dell'arte. Da questo studio scaturiscono inoltre suggerimenti di buone pratiche e progetti modello nella prevenzione dell'indebitamento. Il rapporto finale è stato pubblicato a metà dicembre 2013, mentre lo studio di valutazione sarà pubblicato nell'autunno 2014.

Il modello di impresa sociale «made in Switzerland»

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

SUPSI, Dipartimento scienze aziendali e sociali: Luca Crivelli (direzione di progetto), Anna Bracci, Gregorio Avilés

Descrittivo

Grazie ai successi del suo modello economico e sociale, la riflessione e la prassi dell'economia sociale hanno avuto in Svizzera un certo ritardo rispetto ad altre nazioni. Solo nelle ultime due decadi si assiste infatti alla nascita di forme di impresa sociale o di inserimento lavorativo con caratteristiche affini a quelle delle imprese sociali europee. L'obiettivo della ricerca è quello di esplorare questo settore, focalizzando l'attenzione sulla finalità di inserimento lavorativo di persone vulnerabili in riferimento al cambiamento di rotta delle politiche sociali avvenuto negli anni '90. All'indagine hanno aderito 48 organizzazioni, di cui 20 della Svizzera tedesca, 21 della Svizzera francese e 7 della Svizzera italiana. La ricerca valuta la dimensione e la genesi del settore e i fattori che ne hanno influenzato lo sviluppo, la coscienza dell'identità di impresa sociale e le peculiarità del contesto svizzero rispetto alla prassi europea. Le varie forme di imprenditorialità sociale sono analizzate rispetto ai modelli di inserimento, ai settori di produzione, alle modalità di finanziamento e agli assetti di governance.

La ricerca permette di mettere in evidenza i modelli di impresa sociale sviluppatasi negli anni, nelle varie regioni linguistiche della Svizzera. Inoltre, al di là delle differenze regionali, si possono individuare quattro prototipi di impresa sociale e delineare alcune prospettive di sviluppo per il settore. Il progetto integra infine un'indagine empirica volta a valutare la disponibilità dei lavoratori con difficoltà occupazionali a rimettersi in gioco in un'impresa sociale.

SO.NEU.Adliswil – Monitoraggio sociale nei nuovi quartieri d'abitazione dei comuni

Mandato / finanziamento

Commissione per la tecnologia e l'innovazione CTI, Allreal Generalunternehmung AG, Helvetia Assicurazioni, Fondazione Ökopolis, città di Adliswil

Direzione del progetto / équipe di ricerca

ZHAW Departement Soziale Arbeit: Hanspeter Hongler (direzione di progetto), Sylvie Kobi

ZHAW School of Engineering, Institut für Nachhaltige Entwicklung: Markus Kunz (direzione di progetto), Thea Weiss

Descrittivo

Il progetto prende in esame il caso di un nuovo quartiere d'abitazione a Adliswil e si occupa dell'integrazione e delle implicazioni sociali che un agglomerato urbano deve valutare quando si confronta con una forte crescita di nuovi abitanti appartenenti in gran parte al ceto medio-alto. Nel progetto si studia come questo nuovo insediamento si possa sviluppare fino a diventare un centro abitativo in cui gli abitanti si sentano a casa loro e quali offerte infrastrutturali e socioculturali siano necessarie affinché questo territorio possa diventare una parte di Adliswil a tutti gli effetti.

Nel progetto si alternano fasi di ricerca e di intervento; una parte della ricerca è costituita dal monitoraggio sociale, mentre l'altra è costituita da interventi a carattere partecipativo. I risultati dei moduli di ricerca, che comprendono una combinazione di dati qualitativi e quantitativi, vengono direttamente trasferiti nella attività di intervento.

I partner economici del progetto sono l'amministrazione comunale di Adliswil, l'Allreal Generalunternehmung AG e Helvetia Assicurazioni. Il progetto è stato ideato su richiesta dell'amministrazione comunale di Adliswil. La Fondazione Ökopolis è la partner per la messa in pratica dei risultati ed è responsabile dei prodotti generati dal progetto (sono previste, ad esempio, liste di controllo per la pianificazione, la concezione di progetti e la gestione di misure sociali, la raccolta sistematica di buone pratiche per processi partecipativi di pianificazione e di messa in pratica).



Olivier Grand
Segretario generale di AvenirSocial (fino a novembre 2013)
Vicepresidente di SAVOIRSOCIAL (fino a novembre 2013)

«Per rafforzare il lavoro sociale dobbiamo continuare a consolidare la nostra pratica generale e renderla ancora più scientifica.»

Il personale specializzato in lavoro sociale adatta continuamente i suoi strumenti di lavoro al contesto sociale, economico e politico della nostra società. In molti settori del lavoro sociale mancano però i dati scientifici. Le statistiche dell'Ufficio federale di statistica UST sono per esempio spesso lacunose o imprecise a tal punto che non possono essere di grande utilità. Alcuni campi d'azione sono rilevati in modo insufficiente. Per rafforzare il lavoro sociale dobbiamo continuare dunque a consolidare la nostra pratica generale e renderla ancora più scientifica. Una buona valutazione dei risultati delle ricerche da parte del personale specializzato consente varie applicazioni e trasmissioni di sapere. Se il lavoro sociale vuole anche avere una componente politica inscritta nella città (agorà) deve basarsi su comprovate conoscenze. I partenariati tra ricerca e pratica di lavoro sociale sono perciò molto preziosi.

Lo sviluppo della pratica professionale tramite la ricerca

2

La ricerca nel lavoro sociale si occupa di tre livelli di problemi: il primo è il lavoro sociale come attività specifica, come professione, il secondo sono gli aspetti della professionalizzazione come processo di stabilizzazione della professione e il terzo è la professionalità degli operatori sociali.

Concretamente, si ricostruiscono e analizzano per esempio l'azione professionale sul piano metodologico, i saperi, l'habitus e l'immagine che gli operatori sociali hanno di sé. Si studiano inoltre le condizioni istituzionali dell'aiuto, le interazioni tra operatori sociali e i beneficiari del lavoro sociale e si esaminano le condizioni generali giuridiche, politiche e organizzative della pratica professionale in diversi campi d'azione. Infine, vengono analizzati anche gli aspetti tecnologici della pratica professionale. Per esempio, si studia come funzionano le procedure metodologiche dei professionisti e gli effetti che producono. La ricerca sul lavoro sociale adotta diversi approcci teorici e metodologici. Il suo fine ultimo rimane quello di fornire conoscenze utili per la pratica, per lo sviluppo e il consolidamento dei fondamenti teorici della disciplina del lavoro sociale.

Sistemi di protezione dell'infanzia: un confronto tra le buone pratiche di cinque paesi con raccomandazioni per la Svizzera

Mandato / finanziamento

Fondo svizzero per progetti di protezione dell'infanzia

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Berner Fachhochschule, Fachbereich Soziale Arbeit: Jachen C. Nett (direzione di progetto)
Queen's University Belfast: Trevor Spratt

Cooperazione al progetto

University of South Australia, Australia: Leah Bromfield
Università di Jyväskylä, Finlandia: Johanna Hietamäki
Deutsches Jugendinstitut DJI, Germania: Heinz Kindler
Università di Lund, Svezia: Lina Ponnert

Descrittivo

Questa ricerca comparativa a carattere internazionale ha lo scopo di analizzare i sistemi di protezione dell'infanzia in cinque paesi. Studi di caso condotti da esperti della protezione dell'infanzia dei rispettivi paesi, hanno permesso di identificare esempi di buone pratiche e ricavarne delle conoscenze utili per il contesto svizzero. Nella scelta dei paesi (Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Australia, Germania, Finlandia e Svezia) si è tenuto conto del fatto che essi disponessero di un livello di sviluppo socio-economico comparabile, ma presentassero parimenti delle particolarità amministrative che permettessero una differenziazione tra unità politiche centrali e regionali o locali. Quest'ultimo aspetto riveste particolare importanza, perché si tratta di mettere in luce esempi differenti di collaborazione e competenze istituzionali tra strutture amministrative centrali e regionali. Particolare attenzione è stata rivolta al ruolo del settore privato e alle organizzazioni no profit all'interno dei sistemi nazionali di protezione dell'infanzia. Sulla base dei risultati dei vari studi nazionali sono state formulate delle raccomandazioni che sono state poi sottoposte a una commissione svizzera di esperti del settore della protezione dell'infanzia.

Effetti e benefici del lavoro sociale in campo scolastico e dei giovani. Ricerca «clear box» in campi d'azione strutturati aperti

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

FHNW, Hochschule für Soziale Arbeit:
Florian Baier e Rahel Heeg (direzione di progetto), Julia Gerodetti

Descrittivo

In questo progetto del FNS si studiano gli effetti e i benefici del lavoro sociale in ambito scolastico ed extra scolastico presso dei giovani di Spreitenbach. Da una parte si prendono in considerazione i risultati di questo lavoro, i loro effetti e i loro benefici (secondo un modello di black box), dall'altra, si mettono in evidenza le pratiche concrete così come la loro interpretazione e valutazione da parte dei diversi attori coinvolti (modello di clear box). Combinando i due livelli, l'équipe di ricerca ha voluto non solo stabilire se il lavoro in campo scolastico ed extrascolastico produce benefici, ma anche come si manifestano gli effetti e i benefici. Sono applicati metodi di ricerca prevalentemente qualitativa, quali: la videografia, l'osservazione partecipante e le interviste. Inoltre, tutti i giovani sono stati chiamati a rispondere a un questionario. I risultati andranno a sostenere il processo di professionalizzazione del lavoro sociale in ambito scolastico ed extrascolastico.

Impatto delle misure di sostegno professionale alle famiglie affidatarie sulla biografia dei bambini in affido

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Fachhochschule St. Gallen, Institut für Soziale Arbeit, IFSA-FHS:
Annegret Wigger e Monika Götzö (direzione di progetto), Silvia Beck, Claudia Nef

Cooperazione al progetto

Pflegekinder-Aktion Schweiz, associazione TIPITI

Descrittivo

Attualmente, nei vari cantoni svizzeri esistono diverse forme di accompagnamento delle famiglie affidatarie. La nuova ordinanza sull'accudimento extrafamiliare di minori (OAMi) persegue l'armonizzazione e la professionalizzazione dell'affido familiare. Mancano però criteri fondati empiricamente per la creazione di questo sistema.

Il sistema di aiuto alle famiglie affidatarie rappresenta un dispositivo complesso. Da una parte il bambino in affido deve crearsi rapporti conciliando l'ambiente di provenienza, la famiglia affidataria e le strutture di controllo; dall'altra, i genitori affidatari devono muoversi tra due poli: la vita familiare privata e il mandato pubblico. L'obiettivo del progetto è di sondare le potenzialità di sostegno dei setting di famiglie di affidatari nella biografia dei bambini in affido. A questo scopo vengono ricostruiti da otto a dieci ambienti affidatari assistiti. Per mezzo di interviste narrative con bambini in affido divenuti adulti, con i loro genitori affidatari e con rappresentanti delle autorità, vengono esaminate per ogni caso le potenzialità di aiuto vissute dai tre punti di vista. A partire da questa base vengono evidenziati dei modelli di assistenza che, nel rispetto delle condizioni strutturali, hanno avuto un buon successo. In relazione ai risultati ottenuti vengono formulate delle raccomandazioni, di concerto con i partner, per la concezione della presa in carico extra familiare e per sviluppare la formazione di base e continua in questo ambito.

La formazione dei valori nell'attività e nella costruzione delle professionalità degli educatori sociali

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Genève: Sylvie Mezzena (direzione di progetto), Kim Stroumza, Nicolas Kramer

Descrittivo

Il lavoro sociale è un campo professionale legittimato dalle politiche sociali che rispecchia gli indirizzi della nostra società. Per questo la questione dei valori occupa un posto assolutamente centrale. Essi non vengono richiesti solo dalle istituzioni che li considerano un filo conduttore delle attività professionali, ma sono sempre presenti nei discorsi del personale specializzato quando si tratta di difendere e giustificare la pratica. Le scienze sociali hanno per molto tempo considerato i valori come già acquisiti e separati dall'azione, come se esistessero indipendentemente dall'esperienza. Invece di considerare i valori come ideali normativi da acquisire avulsi dalla pratica, il presente progetto di ricerca definisce i valori, dal punto di vista dell'etica situazionale, come processi pratici, condizionati dalle azioni. La ricerca prende in esame il modo in cui gli educatori/trici sociali, nel corso della loro stessa attività, attribuiscono continuamente valori alle entità con cui collaborano (beneficiari, istituzioni partner, famiglie e in generale l'ambiente fisico o simbolico) e ai rapporti con le stesse. Il progetto si occupa del modo in cui i valori inerenti alla formazione e al consolidamento della capacità pratica di giudizio possano influire sulla soluzione di problemi pratici. Partendo da un principio comprendente anche il sapere, la capacità di giudizio e i valori, viene anche studiato il ruolo del sapere nelle azioni e nello sviluppo della professionalità.

Giovani adulti tra aiuto sociale e dispositivi di integrazione socio-professionale nei Cantoni Vaud, Neuchâtel e Friburgo: categorizzazione di un gruppo di persone e degli interventi a loro destinati

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Fribourg:

Dunya Acklin e Caroline Reynaud (direzione di progetto), Colomba Boggini, El Marsaoui

Cooperazione al progetto

Fondations Cherpillod e Le Relais, Job Service, Reper

Descrittivo

Questa ricerca mira a capire come è costituita la categoria dei «giovani adulti beneficiari dell'aiuto sociale» a partire dai seguenti interrogativi: che cosa caratterizza la situazione di questo gruppo di persone e quali interventi sono preconizzati nei loro confronti?

L'analisi prende in considerazione tre livelli: 1) l'argomentazione degli attori sociali che hanno partecipato alla messa a punto delle politiche dei Cantoni Vaud, Neuchâtel e Friburgo; 2) i discorsi dei fautori di misure e di programmi per l'inserimento socio-professionale dei giovani adulti; 3) il punto di vista degli operatori sociali che accompagnano e orientano questo pubblico verso i provvedimenti di inserimento sociale.

Questo approccio permette di rilevare in modo particolare pratiche professionali differenziate. Per comprenderle, l'analisi mostra l'importanza delle interpretazioni che i professionisti danno, da un lato, alle norme cantonali e istituzionali a cui devono sottostare e, dall'altro, della situazione particolare di questi giovani. Alla fine si possono identificare i margini d'azione che i professionisti utilizzano per organizzare e legittimare i loro interventi.

SocEtY: l'innovazione a favore dell'autonomia dei giovani e del bene comune

Mandato / finanziamento

Unione Europea, 7° programma quadro

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social et de la santé – EESP, Lausanne:

Jean-Michel Bonvin (direzione di progetto), Benoît Beuret, Stephan Dahmen

Il progetto europeo è coordinato da Hans-Uwe Otto (Università di Bielefeld).

Il gruppo di lavoro comprende 13 équipe di ricerca di 11 paesi: Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Germania, Gran Bretagna, Italia, Paesi Bassi, Romania, Spagna e Svizzera.

Descrittivo

Il progetto SocEtY analizza programmi innovativi per favorire l'integrazione sociale di giovani svantaggiati, così da migliorarne la qualità di vita. Per prima cosa vengono identificati quei fattori di disuguaglianza che riguardano in modo particolare i giovani. In seguito, si prendono in considerazione i programmi che promettono di ridurre più efficacemente queste disuguaglianze e li si sottopongono a una profonda analisi empirica (studio dei documenti, analisi delle reti, interviste parzialmente strutturate, ecc.). Il progetto vuole coinvolgere attivamente i giovani nel processo di ricerca in vista della promozione di nuove forme di intervento professionale, in cui i giovani non siano solo i beneficiari, ma anche dei partner nell'elaborazione dei programmi e nella loro traduzione nella pratica. Tramite questo progetto europeo si vuole incentivare dunque una forma di innovazione sociale che abbia come obiettivo un più ampio coinvolgimento dei giovani nella pratica del lavoro sociale.

Invecchiare insieme sotto gli occhi dei professionisti: intimità teatralizzata?

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social HES-SO//Valais-Wallis, Sierre:
Clothilde Palazzo-Crettol (direzione di progetto), Angélique Wüthrich
Haute Ecole de Santé Vaud (HESAV): Annick Anchisi (direzione di progetto),
Corinne Dallerà

Descrittivo

In questo studio esplorativo e quantitativo condotto nel 2012 l'équipe di ricerca si è chinata sulle rappresentazioni che i professionisti di lavoro sociale hanno delle coppie anziane da loro assistite e del modo in cui quest'ultime vedono i cambiamenti legati all'età e all'intervento sociale. Nonostante vi sia un numero crescente di anziani che vivono in coppia e in condizioni di poter rivolgersi a un servizio sociale, gli anziani intervistati sembrano sottrarsi agli sguardi degli operatori sociali, che spesso vedono solo uno dei membri della coppia e/o non li riconoscono in quanto coppia.

Gli animatori socioculturali incontrano invece le coppie ogni giorno nella vita quotidiana e hanno una visione relativamente idealizzata della coppia e della convivenza in età avanzata. Poco sensibilizzati rispetto ai rapporti sociali (ceti sociali e genere), sia gli operatori sociali sia gli animatori socioculturali agiscono sulla base di conoscenze parziali o unilaterali, essenzialmente guidati dalla psicologia del «buonsenso» e da un'immagine stereotipata della convivenza. In definitiva essi riproducono le solite disuguaglianze di genere e sono indifesi di fronte ad alcune forme di discriminazione dovute alla vecchiaia.

Quanta dose di sfiducia può sopportare il lavoro sociale?

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Hochschule Luzern – Soziale Arbeit: Susanna Niehaus (direzione di progetto),
Paula Krüger, Manfred Seiler

Descrittivo

Negli ultimi tempi si è molto parlato dell'abuso relativo alle prestazioni sociali, anche e soprattutto attraverso i mass media che l'hanno fatto diventare un tema politico scottante. Nel frattempo, a livello sociopolitico diverse sono state le misure adottate in reazione a questo fenomeno, ad esempio l'assunzione di ispettori/trici sociali, misure la cui efficacia è ancora da valutare. Per contro, la questione delle ripercussioni di questo dibattito sugli operatori sociali impegnati presso i servizi sociali e l'impatto di tali cambiamenti sul loro contesto di lavoro e sulle aspettative rispetto allo svolgimento del loro mandato non sono presi in considerazione nel dibattito attuale se non in modo marginale.

L'obiettivo di questo progetto è la descrizione e l'analisi sistematica, sul piano individuale e istituzionale, di come degli operatori sociali gestiscono le situazioni decisionali, con i relativi conflitti di ruolo che ne possono derivare all'interno del campo di attività dell'aiuto sociale. I risultati dell'analisi dovrebbero fornire dei punti di riferimento per una riflessione sui processi di cambiamento del lavoro sociale – dalla sfiducia alla fiducia – e delle piste che potranno essere utilizzate sia per la pratica sia per la formazione e contribuire alla professionalizzazione del lavoro sociale.

L'educazione tra pari: un progetto di promozione del benessere con e per i giovani

Mandato / finanziamento
Interreg Svizzera-Italia

Direzione del progetto / équipe di ricerca
SUPSI – Dipartimento scienze aziendali e sociali: Fulvio Poletti (direzione di progetto), Leonardo Da Vinci, Laura Bertini

Cooperazione al progetto
Scuola Specializzata per le Professioni Sanitarie e Sociali Lugano-Canobbio

Descrittivo

Il progetto nasce con l'intento di confrontare, scambiare e sperimentare con operatori sociali, docenti e giovani una strategia educativa caratterizzata da un notevole potenziale nella promozione della salute e del benessere presso le fasce giovanili della popolazione. Si tratta della «peer education», o «educazione tra pari», che si propone come metodologia innovativa per affrontare problematiche in campo sanitario e socio-educativo quali la sessualità, l'uso di droghe e di alcol o altri comportamenti a rischio. Tale approccio mira ad attivare un processo orizzontale di passaggio di conoscenze e di esperienze da parte di giovani appositamente formati ad altri membri di pari status (per età, interessi, gruppi d'appartenenza). Punto forte della peer education è il principio che concepisce gli adolescenti come attori primari della propria esistenza e attribuisce un ruolo centrale al gruppo dei pari nell'ambito dei processi evolutivi e dei percorsi formativi riguardanti l'adolescenza.

In un'ottica di ricerca-azione, il progetto alterna momenti di formazione con gli insegnanti per sensibilizzarli attorno al tipo di approccio, a incontri con i «peer» allo scopo di costruire con loro esperienze e scambi volti allo sviluppo di competenze sociali e relazionali mediante l'utilizzo di nuove modalità comunicative più consone all'universo adolescenziale (multimedialità e social network). Il fine è di riconoscere i giovani quali soggetti competenti nell'analisi dei loro bisogni e attori nei confronti dei coetanei nella trattazione di tematiche relative al benessere e alla qualità di vita dei cittadini.

Ritorno alla vita quotidiana di madri dopo la cura dell'alcoldipendenza

Mandato / finanziamento
Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca
ZHAW Departement Soziale Arbeit: Silvia Gavez (direzione di progetto), Trudi Beck

Cooperazione al progetto
Forel Klinik: Sonja Stutz

Descrittivo

Lo studio si rivolge a donne alcol dipendenti con figli minorenni. Il tema «Alcol dipendenza e maternità» è un tema finora poco studiato in Svizzera. Al centro della ricerca vi sono le madri che nella clinica Forel sono state sottoposte a una cura, ricoverate in ospedale o in day hospital. Lo studio esamina i fattori di rischio e di protezione che influenzano la vita di tutti i giorni delle madri e la durabilità del successo terapeutico. Le domande centrali dello studio sono: Come fanno le madri a sostenere le sfide di tutti i giorni? Quale assistenza ricevono dall'ambiente familiare ed extrafamiliare? Che giudizio danno le madri all'accompagnamento medico? Cosa pensano i professionisti coinvolti delle necessità di sostegno alle madri per riprendere una vita normale?

Il rilevamento dei dati comprende tre fasi: in primo luogo vi sono i dati esistenti già raccolti dalla clinica Forel. In secondo luogo le pazienti vengono intervistate in due precisi momenti, prima della fine della cura e sei mesi dopo le dimissioni. La terza fase prevede interviste con gli operatori sociali che hanno contatti con le pazienti dopo la terapia. Lo studio intende migliorare il concetto d'intervento rivolto a madri dipendenti dall'alcol nell'ambito della terapia, dell'assistenza post-terapeutica e dei saperi professionali.



Christian Gertsch
Direttore dell'Istituzione Landscheide – Lebensraum und Arbeitsplatz
Presidente della commissione specializzata sulla formazione INSOS CH
Copresidente della Organisation der Arbeitswelt für Gesundheits- und Sozialberufe (OaA)

«La relazione tra ricerca e pratica porta grandi benefici al sapere e al fare.»

Il lavoro sociale è sottoposto a grandi cambiamenti sociali, economici e politici. Lo sviluppo demografico, la carenza di personale specializzato, la crescente domanda di assistenza extrafamiliare, la sempre più rigorosa politica pubblica di austerità, e le maggiori pretese di elevati livelli qualitativi nelle offerte di assistenza sono tutti temi che rappresentano grandi sfide per un'istituzione sociale perché ogni cambiamento di contesto si ripercuote sui propri fondamenti concettuali. L'elaborazione di basi teoriche e empiriche solide, così come la ponderazione e la valutazione delle riflessioni concettuali e delle soluzioni, sono delle condizioni sine qua non per consentire ad un'organizzazione di trovare risposte a queste sfide.

L'aumento del know-how delle singole istituzioni si può raggiungere solo grazie a una stretta collaborazione con la ricerca svolta nelle SUP. Per le SUP uno stretto legame con la pratica è il presupposto imprescindibile perché l'esercizio del lavoro socio-pedagogico ha bisogno di una ricerca che offra un riscontro diretto su mandato di un'organizzazione, di un'associazione o di una comunità di interessi. Lo sviluppo tecnico e i progetti di sviluppo in un campo pionieristico devono essere pensati, seguiti e valutati su basi scientifiche solide. Nello stesso ordine di idee la ricerca fornisce un prezioso contributo alle istituzioni. Il collegamento tra pratica e ricerca è assolutamente indispensabile affinché si facciano proposte giuste e le si applichino in modo corretto.

L'utilità della ricerca per i fruitori

3

Le conoscenze provenienti dalla ricerca sui destinatari e i beneficiari del lavoro sociale servono e aiutano a meglio comprendere le esigenze di queste persone e la loro situazione sociale e individuale. Al centro della ricerca si pone l'attenzione sugli assistiti come pure sui gruppi vulnerabili in quanto beneficiari potenziali di assistenza. Servendosi di differenti approcci, essa analizza le realtà di vita vissute da queste persone, lo sviluppo dei problemi con cui si confrontano e i vari modi di affrontarli. Particolare importanza viene attribuita agli approcci qualitativi che analizzano da un punto di vista soggettivo i loro bisogni e le loro percezioni, aspettative ed esperienze. Nelle ricerche più recenti, le persone interessate sono sempre più considerate coprodottrici nei processi di aiuto e le loro capacità di partecipazione attiva (agency) messe in rilievo. Tale approccio permette di far fronte al pericolo, riconosciuto a livello teorico, di una loro strumentalizzazione quali semplici oggetti di prestazioni d'aiuto. Inoltre, esso permette in particolare di motivare l'intervento o il non intervento in funzione delle persone o dei gruppi target e di meglio concepire le offerte rispetto ai bisogni specifici.

Interventi ed effetti dell'assistenza sociale – uno studio qualitativo sulle «carriere di aiuto sociale» nella Svizzera tedesca

Mandato / finanziamento

Berner Fachhochschule

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Berner Fachhochschule, Fachbereich Soziale Arbeit: Dieter Haller (direzione di progetto), Florentin Jäggi, Christian Beiser (collaboratore scientifico esterno)

Descrittivo

Il mandato giuridico dell'assistenza sociale pubblica va oltre la copertura finanziaria dei bisogni vitali. Vi sono altri obiettivi importanti, ad esempio impedire l'isolamento sociale e promuovere l'integrazione professionale e sociale. Finora, i contenuti concreti dell'aiuto sociale e gli effetti delle misure adottate sono stati poco studiati. Negli anni 2009-2012 la SUP di Berna ha consacrato una ricerca a questa tematica mettendo a fuoco 33 studi di caso di persone a carico dell'aiuto sociale. Per elaborare una tipologia dei casi sono state utilizzate tre fonti diverse: i dati sulle caratteristiche socio-demografiche degli assistiti e sulle caratteristiche cronologiche dello sviluppo del caso, le informazioni ricavate da interviste semi-strutturate con il personale specializzato addetto ai vari casi, rispettivamente le informazioni provenienti da un'intervista qualitativa svolta con gli assistiti. Il modello delle «carriere di aiuto sociale» basato sulla grounded theory concettualizza la situazione dei beneficiari dell'aiuto sociale in ambito di risorse e di deficit e ne distingue tre categorie: i «lottatori giornalieri», i «lottatori per l'integrazione» e coloro che «vanno per la loro strada». Nei risultati vengono presentate le varie tipologie d'interazione tra persone assistite e operatori dei servizi sociali, come pure gli effetti dell'aiuto sociale, in relazione alle risorse degli assistiti e dei modelli di interazione e degli effetti valutati positivamente o negativamente, che possono essere presenti ben prima dall'uscita dall'aiuto sociale.

Biografie lavorative e situazione professionale dopo una prima formazione professionale secondo la Legge federale sull'assicurazione per l'invalidità (LAI)

Mandato / finanziamento

Association de branche nationale des institutions pour personnes avec handicap INSOS, Union centrale suisse pour le bien des aveugles UCBA, Bureau fédéral de l'égalité pour les personnes handicapées BFEH, Fondation Ernst Göhner, Fondation Alfred et Gertrud Bernays-Richard

Direzione del progetto / équipe di ricerca

FHNW, Hochschule für Soziale Arbeit: Anne Parpan-Blaser (direzione di progetto), Stefania Calabrese, Annette Lichtenauer
Interkantonale Hochschule für Heilpädagogik: Kurt Häfeli (direzione di progetto), Michaela Studer, Angela Wyder

Descrittivo

Il significato soggettivo della formazione professionale per persone con disabilità non è quasi mai stato studiato empiricamente. Nel dibattito sociopolitico e nelle riflessioni sulla formazione, il lavoro o l'occupazione, come pure sulle condizioni strutturali dell'integrazione, manca infatti il punto di vista dei diretti interessati. Questa ricerca studia le biografie professionali di persone in possesso di una formazione empirica con certificato federale di formazione pratica AI o di una formazione pratica della INSOS (PrA) tramite un questionario standardizzato redatto in un linguaggio semplice e delle interviste semi-strutturate. Le domande principali di studio sono le seguenti: Qual è l'importanza della formazione per le persone intervistate? Quali sono i fattori che ostacolano o stimolano il percorso lavorativo?

I risultati della ricerca forniranno le basi per formulare delle raccomandazioni a livello individuale, istituzionale e strutturale e per migliorare le condizioni generali della partecipazione sociale e dell'attività lavorativa.

I bambini partecipano – progetto per sostenere la pratica collaborativa nella presa a carico extrafamiliare

Mandato/finanziamento

Canton San Gallo, Departement des Inneren, Amt für Soziales

Direzione del progetto/équipe di ricerca

Fachhochschule St. Gallen, Institut für Soziale Arbeit IFSA-FHS:
Annegret Wigger (direzione di progetto), Nicolina Stanic

Cooperazione al progetto

Quality4children Svizzera

Descrittivo

L'obiettivo del progetto è la creazione di idee per un modello concreto di partecipazione effettiva rivolto a bambini e a giovani che non possono vivere nelle loro famiglie. Bambini e giovani, come pure esperti e autorità, conoscono molto poco i diritti dell'infanzia e la loro importanza per la pedagogia quotidiana.

Sulla base dei dati in possesso del Canton San Gallo, l'équipe di ricerca analizza in primo luogo quanti bambini e per quali ragioni vivono in famiglie affidatarie e presso dei foyers. In una seconda fase vengono effettuati degli incontri con bambini, giovani, personale e direttori di istituzioni per conoscere il loro interesse e la loro esperienza in materia di partecipazione. I risultati di queste interviste hanno permesso di far emergere il bisogno di partecipazione diretta e di avviare o rafforzare la pratica dei diritti dell'infanzia nel Canton San Gallo. Il progetto intende, in modo particolare, coinvolgere i bambini, i giovani interessati, gli specialisti e il personale direttivo dei foyers tanto nell'analisi quanto nella valutazione così come nell'elaborazione di raccomandazioni. Sono stati costituiti tre gruppi di accompagnamento formati da personale specializzato, giovani e bambini che si confrontano con il tema secondo la propria età e competenza. L'équipe di ricerca ha il compito di negoziare i diversi punti di vista e le prospettive con i tre gruppi di interesse. Sulla base di tre anni di lavoro è stato redatto un rapporto con delle raccomandazioni concrete all'intenzione del committente, l'Ufficio degli affari sociali (SG), e un manuale «Kinder wirken mit» che indica in che modo promuovere la partecipazione dei bambini e dei giovani all'interno delle istituzioni e come promuoverla a livello politico.

Dall'assistenza al riconoscimento: etnografia dell'azione sociale

Mandato/finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto/équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Genève: Laurence Ossipow (direzione di progetto), Alexandre Lambelet, Isabelle Csupor

Descrittivo

Sulla base delle interviste e dell'osservazione ripetuta delle interazioni tra operatori sociali e beneficiari dell'aiuto sociale, il progetto descrive l'attività del personale dell'Hospice général ripartito nei diversi centri sociali e sanitari (CASS). Viene inoltre studiato il lavoro svolto in quattro istituzioni per l'integrazione (Réalise, Les Fringantes, Le Bilan portfolio de compétences e Arcades 84).

Il progetto non si concentra tanto sulle politiche sociali, le norme e le direttive, quanto sulla loro traduzione nella pratica. L'équipe di ricerca pone infatti l'accento sul lavoro di reinserimento e sulla sua attuazione nella quotidianità e giunge alla conclusione che esso si basa soprattutto su determinate forme di «risocializzazione» e che trascura, per mancanza di tempo e di mezzi, lo sviluppo delle competenze e dei network dei beneficiari. L'analisi mette inoltre in evidenza che gli operatori sociali e le persone assistite superano le logiche di potere e le costrizioni dei rapporti istituzionali per arrivare allo scambio di prestazioni, che rappresentano comunque un tipo di riconoscimento diverso ma altrettanto necessario in ogni forma di lavoro sociale.

La situazione di giovani adulti con disturbi dello spettro autistico (DSA) in strutture residenziali in Svizzera romanda

Mandato/finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto/équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Fribourg:

Véronique Zbinden Sapin, (direzione di progetto), Sandra Wiesendanger,

Carine Bétrisey, Alida Gulfi

Haute école de travail social et de la santé – EESP, Lausanne:

Evelyne Thommen (direzione di progetto)

Cooperazione al progetto

Autisme suisse romande, Fondazione Les Perce Neige

Descrittivo

L'obiettivo della ricerca è un'analisi dell'accompagnamento socio-educativo di giovani adulti affetti da disturbi dello spettro autistico (DSA) messo in atto all'interno degli istituti della Svizzera romanda. Le persone con DSA necessitano di un sostegno specifico: a questo scopo esistono delle raccomandazioni basate su teorie scientifiche che possono servire da linee guida per orientare il personale delle équipes educative.

Com'è la situazione nella Svizzera romanda? Le istituzioni adattano le loro prestazioni in relazione ai bisogni di queste persone?

La ricerca valuta diverse dimensioni dei programmi di accompagnamento per 42 giovani ospitati in 29 gruppi abitativi dei Cantoni di Berna (area francofona), Friburgo, Ginevra, Giura, Neuchâtel e Vaud. Come vengono affrontate le loro difficoltà di comunicazione dalle équipes socio-educative? L'ambiente di cura è conforme ai loro bisogni tenendo conto delle esigenze ricorrenti e prevedibili? Quale sostegno ricevono per lo sviluppo delle loro abilità sociali e d'integrazione nella comunità? Qual è il contenuto del loro progetto educativo? In che modo si affrontano i comportamenti provocatori e come si cerca di prevenirli? Queste sono le questioni poste dal progetto di ricerca: i risultati consentiranno di far conoscere esempi di buone pratiche, ma anche di rispondere in modo circostanziato al bisogno di miglioramento nella presa in carico di queste persone.

L'aiuto dei parenti: tra il mondo del lavoro e l'accompagnamento alla morte

Mandato/finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto/équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social et de la santé – EESP, Lausanne:

Marc-Antoine Berthod (direzione di progetto), Yannis Papadaniel, Nicole Brzak

Cooperazione al progetto

CHUV, Hôpital du Valais, Centre d'accompagnement et de prévention pour les professionnels des établissements scolaires de Neuchâtel, Espace Pallium, Fondation Rive-Neuve, Ligue vaudoise contre le cancer, Banques Raiffeisen, Service des assurances sociales et de l'hébergement du canton de Vaud, Movis SA

Descrittivo

Quando una persona si trova in fin di vita, i parenti che l'accompagnano esercitano spesso anche un lavoro salariato. In che modo si possono conciliare le richieste pressanti del mondo del lavoro e la cura? È possibile una nuova organizzazione dei compiti e delle priorità? Quali risorse si possono mobilitare per accompagnare adeguatamente persone gravemente malate? Questa ricerca documenta, tramite osservazioni e interviste, la realtà vissuta dai parenti che assistono e lavorano e il loro ambiente (collaboratori, superiori, congiunti, personale di cura). Il progetto consente di comprendere gli ostacoli che queste persone devono affrontare durante il periodo critico della fine di una vita e del lutto. La ricerca mira a sostenere l'azione del lavoro sociale che aiuta i parenti a conciliare vita privata e vita professionale in modo che possano stare vicini ai malati terminali nelle migliori condizioni possibili.

Le violenze all'interno della coppia: significati e prospettive di partecipanti maschi a un gruppo terapeutico

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social HES-SO//Valais-Wallis, Sierre:
Susanne Lorenz (direzione di progetto), Sarah Dini

Cooperazione al progetto

EX-Pression, ViFa, Vires, SAVC

Descrittivo

I programmi specializzati per autori di violenze all'interno della coppia vengono spesso svolti in gruppo. Essi completano il dispositivo di lotta contro la violenza relazionale. Il numero degli uomini che vi partecipa e che si impegna fino in fondo è molto vario.

Questo progetto vuole far luce sui fattori e sulle pratiche che favoriscono l'impegno costante dei partecipanti a questi gruppi. In due gruppi distinti di lavoro, 17 partecipanti spiegano il senso della loro decisione di partecipare e i motivi del loro impegno. La ricerca studia anche le pratiche del personale specializzato che anima questi gruppi. L'analisi delle interviste mostra che questi partecipanti – a seconda che vadano fino in fondo o che interrompano le sedute – hanno diverse motivazioni per il loro impegno e aspettative e scrupoli differenti riguardo al lavoro e ai membri del gruppo. Determinanti per un impegno duraturo sono la qualità dei rapporti, il modo in cui viene trattato il tema della violenza, il processo di apprendimento svolto e anche la speranza che il programma possa risolvere i loro problemi.

Per mezzo di una minima alleanza terapeutica il personale cerca di trovare un equilibrio tra due azioni: da una parte si confronta con gli uomini e le loro azioni, dall'altra si cerca di mantenere viva la loro motivazione nell'impegnarsi durevolmente nel gruppo.

I risultati mostrano l'importanza di sviluppare delle pratiche che favoriscano la creazione di legami tra i membri di un gruppo, mentre la capacità di considerare le differenze tra i partecipanti costituisce una risorsa rilevante.

La rete tra vicini a Sonnmatt Willisau

Mandato / finanziamento

Cooperativa d'abitazione Sonnmatt Willisau, Age Stiftung Schweiz

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Hochschule Luzern – Soziale Arbeit:
Simone Gretler Heusser e Simone Meyer (direzione di progetto), Mario Störkle,
Alex Willener, Gregor Zbinden

Descrittivo

Nel complesso residenziale di Sonnmatt a Willisau si è previsto di sviluppare un network tra vicini per promuovere la convivenza e favorire il sostegno agli anziani nella quotidianità. L'idea di partenza è che le persone anziane sono ancora in grado di vivere in autonomia se sostenute. Alla fine del 2011 il quartiere è stato ampliato con due nuovi edifici con appartamenti concepiti in particolare per le famiglie e le persone anziane. Di concerto con gli abitanti, la Cooperativa edilizia ha realizzato degli spazi esterni e creato una sala comunitaria destinata ad accogliere varie attività per favorire l'incontro e la comunicazione intergenerazionali. In un secondo tempo è stato costituito un gruppo composto dagli abitanti dei diversi edifici e dal presidente della Cooperativa con la missione di animare la sala comune con diverse attività e di sostenere la crescita della collaborazione comunitaria tra gli abitanti già residenti e i nuovi. Un'équipe della scuola superiore di Lucerna ha seguito e valutato il progetto attraverso un sondaggio sistematico, evidenziando in quale misura il gruppo iniziale, lo spazio comunitario, le attività offerte e gli spazi esterni hanno contribuito alla promozione della rete tra vicini. L'équipe di ricerca ha identificato i seguenti fattori di successo:

- creazione della sala in comune;
- incentivazione e animazione della rete tra vicini;
- adattamento delle attività ai bisogni e agli interessi degli abitanti.

Rilevazione e analisi della soddisfazione degli utenti e degli operatori degli istituti per anziani

Mandato/finanziamento

Canton Ticino, Dipartimento della sanità e della socialità

Direzione del progetto/équipe di ricerca

SUPSI – Dipartimento scienze aziendali e sociali:

Alberto Gandolfi (direzione di progetto), Anna Bracci, Luisa Lomazzi, Carla Sargenti

Cooperazione al progetto

Dipartimento della sanità e della socialità, Istituti per anziani del Canton Ticino

Descrittivo

Lo studio riguarda i 60 istituti per anziani del Ticino. Ha quale oggetto di indagine la rilevazione del grado di soddisfazione percepita dall'utenza degli istituti per anziani nel Cantone rispetto alle prestazioni ricevute e al clima all'interno della struttura (valutati da residenti e familiari). Inoltre, l'indagine si prefigge di raccogliere la percezione dell'ambiente e delle condizioni di lavoro dal punto di vista del personale che vi opera. Attraverso una rilevazione riproposta negli anni si intende identificare le aree di forza e di criticità, gli aspetti di miglioramento e di cambiamento auspicati e suggeriti dagli utenti e dai professionisti.

A carattere longitudinale, l'intento di tale indagine è quello di costruire percorsi di miglioramento continuo della qualità e favorire una logica di apprendimento organizzativo. Negli istituti per anziani, la conoscenza del grado di soddisfazione di chi vi risiede, la qualità delle cure percepita dagli ospiti e il vissuto dell'ambiente di lavoro da parte del personale sono presupposti fondamentali per costruire servizi in grado di garantire qualità di vita ed elevati standard di cura agli utenti.

La ricerca permette infine di fornire delle raccomandazioni di policy al Cantone e ai Comuni con possibili indicatori di controllo anche in una prospettiva di un benchmarking settoriale.

Adozione – studio sui fattori d'influsso sul bambino e la famiglia

Mandato/finanziamento

Canton Zurigo, Amt für Jugend- und Berufsberatung, Kantonale Zentralbehörde Adoption

Direzione del progetto/équipe di ricerca

ZHAW, Departement Soziale Arbeit: Thomas Gabriel (direzione di progetto), Samuel Keller

Descrittivo

L'interesse principale del progetto consiste nel fornire una visione ben documentata delle procedure di adozione in uso nel Canton Zurigo. Da questa situazione di partenza derivano i seguenti quattro obiettivi di ricerca:

- identificare i principali fattori d'influsso sul benessere del bambino adottato;
- contribuire al miglioramento della qualità delle procedure;
- formulare delle raccomandazioni concrete all'attenzione dell'autorità cantonale competente in materia di adozioni;
- approfondire le conoscenze scientifiche e tecniche del processo di adozione.

Al centro delle questioni da esaminare sono i punti di vista dei destinatari: il bene del bambino, il benessere e le possibilità di sviluppo dei figli adottivi, le esperienze dei genitori adottivi e le conseguenze delle procedure sulla vita familiare.

Tre questioni centrali fungono da filo conduttore per l'équipe di ricerca durante tutte le fasi del progetto: Quali fattori di protezione contribuiscono al successo di un'adozione e quali fattori di rischio la rendono suscettibile di insuccesso? In che modo questi differenti fattori interagiscono nel processo di adozione? Dove si situa il potenziale di miglioramento nell'ambito delle procedure di verifica dell'idoneità dei genitori e dell'autorizzazione all'adozione?



Claudio Bolzman
Membro del Consiglio nazionale della ricerca
del Fondo nazionale svizzero (FNS)

«La ricerca nel lavoro sociale: tra dinamismo e nuove sfide»

La ricerca nelle scuole superiori di lavoro sociale in Svizzera si è sviluppata in modo significativo dopo il passaggio allo statuto di scuole universitarie professionali e la creazione del programma Do Research (DORE). Questo programma è stato sostenuto dalla Commissione per la tecnologia e l'innovazione CTI dall'anno 2000 e dal FNS a partire dal 2004. Il bilancio è impressionante: tra il 2000 e il 2011 i ricercatori/trici del settore Lavoro sociale hanno sottoposto al DORE 246 domande, di cui 144 sono state finanziate con un montante complessivo di CHF 15.419.126. Tra i sette settori disciplinari delle SUP, il lavoro sociale si è distinto per il suo dinamismo giacché ha registrato il maggior numero di progetti approvati e il più consistente finanziamento durante questo periodo. Dopo questo impulso iniziale si prospetta ora una nuova sfida per le SUP e per il Lavoro sociale in particolare. Infatti, dal 2011 non vi è più alcun programma specifico a sostegno dei progetti di ricerca promananti dalle SUP: pertanto, esse si trovano a dover sostenere la diretta concorrenza con le università e con le Scuole politecniche federali per l'ottenimento dei finanziamenti del FNS. I progetti di ricerca in Lavoro sociale sono integrati nella Divisione I (Scienze umane e sociali), all'interno della quale è stata creata una nuova categoria per l'inoltro delle domande: ricerca orientata alla pratica – in linea di continuità con l'esperienza acquisita nell'ambito del programma DORE. Il FNS ha ritenuto opportuno continuare a sostenere una ricerca che coinvolga i partner del terreno.

Lo sviluppo del sapere e della teoria per la ricerca

4

Da dove provengono i problemi sociali? Quali sono i gruppi di persone più toccati da questi problemi? Che cosa fa il lavoro sociale e qual è il suo ruolo all'interno della società? A queste e ad altre domande risponde la ricerca in lavoro sociale svolta nelle SUP. Con l'applicazione sistematica dei metodi sviluppati da altre discipline delle scienze umane e sociali come la sociologia, la psicologia, l'antropologia, la pedagogia o la storia, metodi che spesso sviluppa ulteriormente, la ricerca in lavoro sociale si occupa non solo delle questioni più attuali della società, ma partecipa anche alla costruzione di un sapere originale, com'è dimostrato dal crescente aumento di pubblicazioni in riviste scientifiche nazionali e internazionali. Le riviste scientifiche in lavoro sociale, come la Rivista della Società svizzera di lavoro sociale, svolgono un ruolo molto importante nella diffusione di questo nuovo sapere basato su dati empirici al quale il corpo docente delle SUP ha un accesso privilegiato.

Disuguaglianze di reddito e di ricchezza in Svizzera

Mandato/finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto/équipe di ricerca

Berner Fachhochschule, Fachbereich Soziale Arbeit: Robert Fluder (direzione di progetto), Tobias Fritschi, Luzius von Gunten, Oliver Hümbelin

Cooperazione al progetto

Università di Berna, Istituto di sociologia: Ben Jann (direzione generale di progetto), Rudolf Farys, Stefan Ilic

Descrittivo

Il rapporto dell'OCSE del 2013 afferma che nel mondo aumenta il divario tra ricchi e poveri. Il livello di conoscenze sull'evoluzione delle disuguaglianze e dei fattori che le determinano è però alquanto insufficiente o addirittura contraddittorio a seconda dei dati e del periodo di rilevamento. Per mettere a disposizione conoscenze precise e fondate, la ricerca affronta le seguenti questioni: Come è cambiata la distribuzione dei redditi e dei patrimoni in Svizzera dalla Seconda Guerra Mondiale e particolarmente dal 1970? Quali differenze vi sono fra i cantoni e come si possono spiegare? Quali sono i fattori determinanti di questa evoluzione e quali sono le correlazioni con l'evoluzione economica e sociodemografica e con l'assetto dello stato sociale? Per rispondere a queste domande vengono esaminati i dati sui redditi e sui patrimoni nel lungo periodo, facendo capo a dati fiscali di vari cantoni della Confederazione. Sulla base di questi nuovi dati che coprono un periodo di 60 anni il progetto colma un'importante lacuna. I risultati aggiornati sono a disposizione al sito web inequalities.ch

La cooperazione tra ricerca e pratica nel lavoro sociale

Mandato/finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto/équipe di ricerca

FHNW, Hochschule für Soziale Arbeit: Peter Sommerfeld (direzione di progetto), Daniel Gredig, Matthias Hüttemann, Pascal Amez-Droz, Fabienne Rotzetter

Descrittivo

Nelle scienze sociali applicate sono ben radicate varie forme di cooperazione tra scienza e pratica, secondo il punto di vista della teoria sociologica. Il progetto Wisskoop si interroga sulla possibilità che esse possano affermarsi in modo efficace anche nel lavoro sociale e sul modo di tradurre sul piano empirico. La ricerca si basa su un concetto sviluppato dall'Istituto Professionsforschung und kooperative Wissensbildung della scuola universitaria professionale FHNW: «il ciclo di ottimizzazione della pratica». Lo stato dell'arte sulla cooperazione tra ricerca e terreno si rileva poco avanzato e si impone quindi un approccio esplorativo e qualitativo. Si tratta infatti di stabilire una grounded theory della cooperazione tra ricercatori/trici e professionisti/e del lavoro sociale. Tramite interviste mirate a studiosi e ai loro partner del terreno viene svolta un'analisi della documentazione e interpellata un'équipe di esperti. Tale analisi empirica delle relazioni tra scienza e pratica rappresenta un contributo indispensabile allo sviluppo del lavoro sociale.

La spiritualità al servizio dei più deboli? L'importanza della religione nella professionalizzazione del lavoro sociale

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

Fachhochschule St. Gallen, Institut für Soziale Arbeit IFSA-FHS:

Peter Schallberger (direzione di progetto), Urs Hafner, Alfred Schwendener

Descrittivo

Le motivazioni religiose, come quelle che hanno ispirato le opere di assistenza della Chiesa evangelica o di Caritas, hanno svolto un ruolo molto importante nella creazione delle istituzioni di lavoro sociale. In questo progetto si studia come sono cambiate le concezioni educative religiose nel corso della storia e in che misura esse hanno influenzato, in ogni momento storico, le pratiche quotidiane all'interno delle istituzioni educative per l'infanzia e la gioventù. Le conoscenze acquisite ad oggi sono diffusamente presentate nel libro di Urs Hafner «Heimkinder. Eine Geschichte des Aufwachsens in der Anstalt».

Il progetto si occupa inoltre del presente, chiedendosi se oggi esistano delle differenze nella pratica professionale del lavoro sociale in funzione dell'orientamento religioso degli operatori sociali. Lo studio prende in considerazione dei foyer per giovani in difficoltà. Per approfondire le conoscenze sull'influenza delle concezioni religiose nell'attività quotidiana a carattere socioeducativo, vengono effettuate interviste standardizzate con responsabili della direzione, con dei socio-pedagogisti e con bambini e giovani dei foyer. L'analisi di queste interviste rileva che gli operatori sociali che lavorano nei foyer per giovani sono orientati da concezioni estremamente differenziate sull'educazione. Il modo di considerare l'azione educativa da parte del personale dipende, in larga misura, dalla loro forma specifica di religiosità.

Cosa significa la carcerazione dei minorenni? Controversie professionali, concezioni educative e giustificazioni contemporanee alla carcerazione.

Mandato / finanziamento

Commissione per la tecnologia e l'innovazione CTI

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Genève:

Arnaud Frauenfelder (direzione di progetto), Eva Nada, Géraldine Bugnon, Christophe Delay

Descrittivo

Dagli anni '90 in Svizzera si assiste a un ritorno della «questione carceraria» nel complesso delle risposte sociopolitiche di fronte alla trattazione della delinquenza giovanile. Tale ritorno si situa in un contesto ideologico contraddittorio in cui le istituzioni sono chiamate a mostrare allo stesso tempo «durezza» ma anche «dignità». Sulla base dell'analisi di circa venti interviste qualitative a diversi gruppi professionali che hanno lavorato in un centro educativo chiuso in Svizzera romanda, questo studio sociologico intende chiarire le contraddizioni associate al progetto di riforma in corso. Dal punto di vista scientifico la ricerca offre tre punti di grande interesse.

1. Si è studiata già molto diffusamente la nuova ristrutturazione legislativa e istituzionale ma non si conoscono per niente le ambiguità derivanti dagli interventi che ne derivano.
2. La presenza sullo stesso territorio di operatori socio-sanitari, personale carcerario, maestri socio-professionali, educatori e docenti costituisce una realtà relativamente nuova nel contesto carcerario. L'analisi delle forme di intervento mostra che la divisione tradizionale tra «educazione» e «punizione» non dà più origine a delle modalità sufficientemente differenziate. In effetti, nuove forme di regolazione normativa sono attualmente in atto.
3. La preoccupazione di allineare ulteriormente l'intra-muros con l'extra-muros nella presa in carico dei giovani detenuti, permette di ripensare al concetto di «istituzione totale».

Dinamica della povertà e della precarietà in relazione ai percorsi di vita

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social, Fribourg:

Jean-Luc Heeb e Elisabeth Gutjahr (direzione di progetto)

Cooperazione al progetto

Università di Losanna: René Levy

Descrittivo

La ricerca studia l'articolazione del rischio di povertà e di precarietà con il corso della vita. Essa mira da un lato a identificare le traiettorie biografiche e dall'altro a esaminare i nessi tra queste biografie e il rischio di povertà e precarietà nel corso degli anni.

I risultati consentono di discutere attorno alle cause principali della povertà (ceto sociale, individualizzazione e accumulo di svantaggi). Poiché la povertà si è molto diversificata, in particolare in relazione alla precarizzazione, essa non rappresenta più una condizione che influenza l'intera vita dei più deboli né risparmia i ceti sociali più agiati. Il rischio di povertà può variare nel corso della vita, essere la conseguenza di eventi o tappe chiave quali insuccessi o abbandoni nella formazione, divorzio, perdita del lavoro, ecc.

A differenza di un approccio statico che studia la povertà in un dato momento, l'esame del percorso di vita consente d'affrontare il carattere dinamico delle tesi dell'individualizzazione delle traiettorie biografiche con particolare riferimento all'accumulo degli svantaggi. Grazie all'analisi simultanea e alle interazioni delle conseguenze dell'individualizzazione, dei determinanti strutturali, come l'appartenenza a un ceto sociale, si mettono direttamente in relazione le tre cause del rischio di povertà considerate e si confrontano tra di loro. Attraverso i risultati, la ricerca contribuisce a identificare degli elementi di intervento più precisi e a suggerire misure che possano prevenire la povertà già a monte del processo di precarizzazione.

L'istituzione famiglia che cambia: l'esempio dei genitori «non statutari»

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social et de la santé – EESP, Lausanne:

Marianne Modak e Pascal Gaberel (direzione di progetto), Yazid Ben Hounet, Claire Ansermet

Cooperazione al progetto

Associations Profa, Fondation Jeunesse et Famille, Groupe Homoparents, Familles Arc-en-Ciel

Descrittivo

Questa ricerca si occupa di situazioni famigliari il cui ruolo parentale è svolto, in modo relativamente permanente, da una persona che legalmente non ha lo statuto di genitore. Com'è il rapporto tra queste persone che svolgono un ruolo genitoriale non riconosciuto ufficialmente e le istituzioni coinvolte nella presa in carico del figlio? In che modo assumono i modelli genitoriali proposti dalle istituzioni sapendo che esse non hanno un approccio univoco nei loro confronti?

L'ipotesi è che l'esercizio del ruolo genitoriale «ai margini» delle norme legali dimostra la forza dei nuovi comportamenti sociali che si svolgono nell'intimità: in queste circostanze gli adulti sono costretti a inventarsi il loro ruolo di genitori all'interno della sfera privata.

A livello teorico l'équipe di ricerca si interessa alla posta in gioco di ciò che viene denominato processo di deistituzionalizzazione/reistituzionalizzazione della famiglia: in che modo le «strategie» private volte a legittimare socialmente un ruolo genitoriale configurano la costituzione della famiglia?

Politica culturale nel Vallese – storia, attori, sfide

Mandato/finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS), Canton Vallese, Service de la culture

Direzione del progetto/équipe di ricerca

HES-SO, Haute école de travail social HES-SO//Valais-Wallis, Sierre:
Gabriel Bender e Isabelle Moroni (direzione di progetto), Rafael Matos-Wasem, Sarah Jurisch Praz

Descrittivo

Il progetto esplora le dinamiche culturali delle città del Vallese francofono tra il 1960 e il 2010. Queste dinamiche sono influenzate dalle intenzioni e dalle azioni delle istanze statali e comunali, dagli ambienti artistici e dagli attori culturali e caratterizzate da istanze, circoli e operatori artistici statali e comunali con i loro progetti. Una visione generale delle politiche culturali di ogni città dagli inizi a oggi mette bene in luce ciò che distingue lo spirito e il carattere di centri come Monthey, Martigny, Sierre o Sion. Le politiche culturali sono il frutto di rapporti, a volte cooperativi, a volte conflittuali, tra gli attori del settore della cultura. Poco inquadrato da un punto di vista formale e raramente al centro del dibattito politico, l'ambito culturale permette di esprimere o esplorare la singolarità delle politiche locali. Esso rivela inoltre la complessità delle dinamiche sociali nella loro dimensione storica e regionale.

Uno sviluppo significativo, anche se è solo agli inizi, è la disponibilità del Cantone a sostenere le strutture professionali che mettono a disposizione in modo responsabile le loro risorse, incentivano le iniziative e la creatività e sensibilizzano l'opinione pubblica alla cultura. Ciò rappresenta un passaggio importante dal principio di sussidiarietà a quello di «governance».

La dimensione culturale – spesso incasellata e gerarchizzata in modo caricaturale tra l'arte elitaria e la tradizione popolare – potrebbe essere meglio pensata. È necessario superare le azioni improvvisate e le politiche estemporanee, dominate da orientamenti ideologici soggiacenti.

Esclusione dagli spazi urbani pubblici

Mandato/finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto/équipe di ricerca

Hochschule Luzern – Soziale Arbeit: Monika Litscher (direzione di progetto), Beat Grossrieder, Peter Mösch Payot, Marco Schmutz

Descrittivo

Gli spazi pubblici urbani vengono fruiti da diversi gruppi e strati della popolazione. Questo studio analizza i meccanismi e gli effetti dell'esclusione di persone vissute come «fastidiose» e le norme di base che legittimano in qualche modo tali meccanismi. L'ipotesi di ricerca parte dal presupposto che gli spazi pubblici sono dei luoghi in cui si esprimono i discorsi sociali (per es. la proprietà e la sicurezza), i conflitti di interessi locali (per es. contrasti tra gli abitanti di zone diverse) e i trend internazionali (per es. controlli con videocamere). In altri termini, gli spazi pubblici sono dei luoghi di rappresentazione e di proiezione della società. La caratteristica principale è la loro accessibilità per tutti, ma anche il loro potenziale di conflitto di utilizzo, d'inclusione e d'esclusione. Le strutture di potere e la politica territoriale sono ancorate nello spazio urbano in relazione alle condizioni politiche quadro e messe in atto attraverso dispositivi che favoriscono o meno l'esclusione. Le misure di esclusione sono l'espressione e un mezzo per affrontare il complesso problema dell'utilizzo dello spazio pubblico. Sono saldamente ancorate nella legge e per lo più vengono agite sul posto dalla polizia locale.

Lo studio mostra il modo in cui sono percepiti gli usi divergenti dello spazio pubblico. Gli effetti e i rapporti di causa-effetto delle misure di esclusione rimandano agli sviluppi socio-spaziali, alle differenziazioni sociali e alle costellazioni politiche nelle città svizzere.

L'agency delle migranti extraeuropee attive nel care work

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS)

Direzione del progetto / équipe di ricerca

SUPSI – Dipartimento scienze aziendali e sociali: Paola Solcà (direzione di progetto), Angelica Lepori Sergi, Anita Testa-Mader, Antonietta Colubriale Carone, Pasqualina Cavadini

Cooperazione al progetto

Associazione Opera Prima

Descrittivo

In vari paesi l'invecchiamento della popolazione ha assunto proporzioni tali da necessitare un ripensamento dei dispositivi legati all'elderly care. Parallelamente, a partire dagli anni '70 si è assistito a un aumento della partecipazione femminile al lavoro. Le famiglie sono sempre meno in grado di prendersi cura degli anziani a domicilio.

In Svizzera, come pure in Ticino, sono le donne migranti ad inserirsi nel lavoro domestico e di accompagnamento e supporto agli anziani. Sono lavoratrici che migrano dall'Est Europa alla ricerca di migliori opportunità lavorative, tentando di mantenere vivi i legami «a distanza» con i loro familiari.

L'indagine si inserisce nel filone di studi sulle forme di vita transnazionali che coniuga la prospettiva di genere, il tema delle migrazioni e il lavoro di «care». La ricerca indaga le condizioni di vita e di lavoro delle migranti estereuropee che coabitano con anziani a domicilio, le modalità con cui queste donne mantengono legami familiari, le reti relazionali che costruiscono sullo sfondo delle politiche sociali e migratorie.

Infine, la ricerca intende tracciare alcuni possibili scenari relativi all'accudimento delle persone anziane a domicilio che consentano di mantenere una buona qualità del «care» e al contempo offrire alle migranti condizioni di lavoro e di vita adeguate.

Invecchiare negli istituti penitenziari

Mandato / finanziamento

Fondo nazionale svizzero (FNS), Kantonale Strafanstalt Pöschwies, Massnahmenzentrum Bitzi, Kantonale Strafanstalt Saxerriet

Direzione del progetto / équipe di ricerca

ZHAW Departement Soziale Arbeit: Barbara Baumeister (direzione di progetto), Samuel Keller, Sylvie Kobi

Descrittivo

In Svizzera come in altri paesi l'invecchiamento dei detenuti anziani cresce continuamente e si rende quindi necessario ripensare il sistema di presa in carico di queste persone. Ad oggi manca uno studio che tratti la tematica dell'esecuzione delle pene e delle misure relative a tali soggetti dal punto di vista delle scienze sociali. L'obiettivo di questo progetto di ricerca consiste nell'acquisire conoscenze sulle situazioni e sui problemi dei detenuti anziani e sulle sfide che spettano al personale come pure nel fornire dei dati empirici in vista di una pianificazione conforme ai bisogni di posti di detenzione per detenuti anziani.

Lo studio si è posto le seguenti questioni: Quali sono i vincoli e i problemi che i detenuti anziani incontrano nella quotidianità e in che modo tentano di gestirli? Quali sono le sfide che il personale carcerario deve affrontare nell'assistere queste persone? In che misura i concetti d'esecuzione delle pene e delle misure prendono in considerazione i detenuti anziani?

I dati rilevano che l'effettivo dei detenuti d'una certa età è pressoché raddoppiato tra il 1984 e il 2008. I detenuti intervistati sono confrontati con problemi specifici all'interno del mondo carcerario, da un lato in relazione al peggioramento del loro stato di salute fisica che influisce sulle loro attività quotidiane, dall'altro rispetto al loro percorso personale di vita. La percezione che il personale carcerario ha del suo ruolo e dei suoi compiti rispetto ai detenuti anziani risulta in un esercizio di equilibrio tra il rispetto per la biografia degli stessi detenuti e la consapevolezza della gravità dei crimini commessi, tra autonomia e assistenza, tra inquadramento e cura, tra parità di trattamento e soluzioni individualizzate.



Direzione della ricerca

Fachbereich Soziale Arbeit: Martin Wild-Näf (martin.wild@bfh.ch)

Institut Alter: Stefanie Becker (stefanie.becker@bfh.ch)

Organizzazione della ricerca

Il settore Lavoro sociale conduce un'attività di ricerca e di sviluppo in quattro campi tematici:

- «Intervento sociale»: studia le condizioni in cui vengono applicate le misure e i metodi del lavoro sociale.
- «Organizzazione sociale»: si dedica al rapporto tra struttura e effetto: la maniera di gestione ed organizzazione del lavoro sociale influisce sostanzialmente sul successo delle sue intervensioni
- «Sicurezza sociale»: analizza le funzioni dello stato sociale dal punto di vista professionale, economico e giuridico e ne esamina gli effetti principali e gli effetti secondari.
- «Socializzazione e risocializzazione»: prende in esame lo sviluppo e il disagio dell'essere umano e gli strumenti che tutelano le persone dall'infanzia all'età adulta.

Il settore Lavoro sociale contribuisce ai lavori dell'istituto sull'anzianità, ad esempio per quanto attiene alla partecipazione sociale degli ultracinquantenni.

Indirizzo

Hallerstrasse 10

CH-3012 Bern

Tel. +41 31 848 36 80

forschung.soziale-arbeit@bfh.ch

www.soziale-arbeit.bfh.ch



Organizzazione della ricerca

La ricerca e lo sviluppo condotti dalla Hochschule für Soziale Arbeit FHNW, settore Lavoro sociale, sono organizzati in modo decentrato: i sei istituti tematici nelle due sedi di Basilea e Olten svolgono un quadruplice mandato - ricerca e sviluppo, prestazioni di servizio, formazione di base e continua.

La forma di decentramento della ricerca e dello sviluppo è volta ad incrociare, in modo sistematico la costruzione del sapere e del suo transfer. Questo vale in modo particolare per l'asse di ricerca «Soziale Innovation». Il Scientific Support Centre fornisce il sostegno scientifico e il supporto necessari per tutte le questioni d'ordine generale che riguardano la ricerca e lo sviluppo. La persona di riferimento è Susanne Bachmann (susanne.bachmann@fhnw.ch). Per conoscere le attività di ricerca e sviluppo della Hochschule für Soziale Arbeit FHNW si può consultare il sito web: www.fhnw.ch/sozialarbeit/forschung-und-entwicklung o il blog «Soziale Innovation» (blogs.fhnw.ch/sozialarbeit).

Indirizzo

Von Roll-Strasse 10

Indirizzo postale: Riggerbachstrasse 16

CH-4600 Olten

Tel. +41 848 821 011

susanne.bachmann@fhnw.ch

www.fhnw.ch/sozialarbeit



FHS St. Gallen

Institut für Soziale Arbeit IFSA-FHS



Direzione della ricerca

Christian Reutlinger (christian.reutlinger@fhsg.ch)

Organizzazione della ricerca

Il settore Lavoro sociale della SUP St Gall, all'interno de Institut für Soziale Arbeit IFSA-FHS, si occupa di ricerca applicata, di sviluppo e di prestazioni di servizi dei seguenti temi prioritari: «generazioni», «spazi sociali» e «sviluppo professionale» nel campo del servizio sociale e dell'educazione sociale. In quanto unico istituto di ricerca in scienze sociali della SUP della Svizzera orientale, l'IFSA-FHS è attivo in collaborazioni interdisciplinari e di ricerca di soluzioni innovative.

Indirizzo

Rosenbergstrasse 59

CH-9001 St. Gallen

Tel. +41 71 226 18 83

ifsa@fhsg.ch

www.fhsg.ch



Direzione della ricerca

Il Conseil de domaine in Lavoro sociale definisce la sua strategia della ricerca, la sottopone al Rettorato della HES-SO e ne affida la messa in atto al proprio Comitato Ra&D composto dai responsabili della ricerca di ciascuna delle 4 SUP di lavoro sociale dell'HES-SO, da una ricercatrice e da un ricercatore.

Organizzazione della ricerca

Il settore Lavoro sociale dell'HES-SO è composto da 4 scuole universitarie professionali – SUP con sede a Friburgo-Givisiez (HETS-FR, www.hef-ts.ch), Ginevra (HETS-GE, www.hesge.ch/hets), Losanna (HETS-EESP, www.eesp.ch) e Sierre (HETS-VS, www.hevs.ch). Le attività di ricerca svolte in ciascuna sede si iscrivono all'interno della strategia globale del settore Lavoro sociale e/o della strategia locale di ciascuna scuola. Il Comitato Ra&D del settore assicura il necessario coordinamento, dà supporto e sostegno ai ricercatori e alle ricercatrici, sottopone al Conseil de domaine le proposte volte a rafforzare la ricerca dell'HES-SO nel lavoro sociale e a incentivarne le nuove leve scientifiche. I servizi del Rettorato danno supporto per l'elaborazione di progetti europei.

Indirizzo

Rue de la Jeunesse 1
Casella postale 452
CH-2800 Delémont
Tel. +41 79 404 34 78
joseph.coquoz@hes-so.ch
www.hes-so.ch



Ginevra



Friburgo-Givisiez



Losanna



Sierre

HOCHSCHULE LUZERN

Soziale Arbeit

FH Zentralschweiz

Direzione della ricerca

Jürgen StremLOW (juergen.stremLOW@hslu.ch)

Organizzazione della ricerca

La Hochschule Luzern – Soziale Arbeit è uno dei dipartimenti della SUP. La ricerca condotta alla Hochschule Luzern, viene svolta in 4 unità: il Zentrum für Lehre und Bildung, l'Institut Sozialarbeit und Recht, l'Institut Sozialmanagement, Sozialpolitik und Prävention e l'Institut für Soziokulturelle Entwicklung. I poli di ricerca sono i seguenti: sviluppo della professione e formazione; analisi e ottimizzazione degli interventi e dei processi decisionali nel contesto del lavoro sociale e del diritto; management in campo sociale e della politica sociale, nella prevenzione e nella promozione della salute. Il focus è posto sullo sviluppo della professione, sull'intervento in animazione socioculturale, sugli sviluppi sociali e socioculturali a livello urbano e regionale.

Indirizzo

Werftstrasse 1
Casella postale 2945
CH-6002 Luzern
Tel. +41 41 367 48 48
sozialarbeit@hslu.ch
www.hslu.ch/sozialarbeit



Direzione della ricerca

La strategia di ricerca all'interno della SUPSI si orienta attorno a 7 assi di ricerca allo scopo di favorire le collaborazioni interdipartimentali e i progetti a carattere interdisciplinare. Il settore Lavoro sociale ha un focus specifico nell'asse 6 «Sistemi sociali e salute pubblica». Ogni Dipartimento definisce al suo interno i Centri di competenze e le aree di sviluppo scientifico in sintonia con l'orientamento della formazione di base e continua.

Organizzazione della ricerca

La ricerca in campo sociale è organizzata attorno a un centro di competenza Welfare e Lavoro che mette al centro delle indagini i temi dell'evoluzione del mondo del lavoro e del welfare state. Propone valutazioni di leggi e misure d'intervento a favore di istituzioni e gruppi sociali deboli come pure il monitoraggio di modalità di reinserimento socio-professionale.

Negli anni, all'interno del Dipartimento la ricerca si è altresì focalizzata attorno ad alcuni assi tematici quali i mutamenti socio-culturali, la solidarietà e la coesione sociale, la promozione del benessere, la qualità e gli stili di vita. L'attenzione viene posta su una serie di target quali giovani migranti, disabili, donne e anziani, con l'intento di offrire un contributo scientifico alle scelte politico-istituzionali.

Indirizzo

Palazzo E
CH-6928 Manno
Tel. +41 58 666 61 00
dsas@supsi.ch
www.supsi.ch/dsas/ricerca.html



Direzione della ricerca

Thomas Gabriel (thomas.gabriel@zhaw.ch)

Organizzazione della ricerca

Gli assi tematici della ricerca e dello sviluppo in lavoro sociale della ZHAW sono i seguenti: «*Infanzia, adolescenza e famiglia*», «*Delinquenza e prevenzione della criminalità*» e «*Diversità e partecipazione sociale*».

- All'interno dell'asse «*Infanzia, adolescenza e famiglia*» la ricerca si focalizza attorno alle questioni relative all'evoluzione dall'infanzia all'età adulta, riferita ai gruppi vulnerabili, nonché alle misure di prevenzione e di intervento del lavoro sociale.
- I progetti relativi al tema «*Delinquenza e prevenzione della criminalità*» affrontano le cause e gli effetti della criminalità, della prevenzione della delinquenza e dell'intervento.
- Le ricerche all'interno dell'asse «*Diversità e partecipazione sociale*» affrontano la gestione dell'eterogeneità degli esseri umani con l'intento di promuovere e mantenere la partecipazione sociale. I principali aspetti trattati sono: l'integrazione sociale, la gerontologia sociale e lo sviluppo comunitario.

Indirizzo

Pfingstweidstrasse 96
Casella postale 707
CH-8037 Zürich
Tel. +41 58 934 88 47
philomela.kaetzke@zhaw.ch
www.sozialarbeit.zhaw.ch



Impressum

SASSA

Fachkonferenz Soziale Arbeit der FH Schweiz

Conférence spécialisée des hautes écoles suisse de travail social

Conferenza svizzera delle scuole universitarie professionali di lavoro sociale

Indirizzo

Pfingstweidstrasse 96

Casella postale 707

CH-8037 Zürich

Tel. +41 58 934 88 68

info@sassa.ch

www.sassa.ch

Ideazione e redazione

Ursula Blosser

Manuela Bruderer

Joseph Coquoz

Thomas Gabriel

Martina Koch

Wilma Minoggio

Jean-Pierre Tabin

Lingue

tedesco / francese / italiano / inglese

Realizzazione grafica

dialogköpfe gmbh – Bubikon ZH

Stampa

Schmid-Fehr AG – Goldach SG

© luglio 2014 by SASSA

Tutti i diritti riservati

РАНИОНАРАМА